ANNO XXIX — Roma, 1° Aprile 1933 - XI — FASCICOLO 657

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1,20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Roma, cervello del mondo

L'indole prevalentemente tecnica e pratica di questa nostra pubblicazione, che è sorta per dedicarsi precipuamente ad un solo ramo della pubblica cosa, l'agricoltura nazionale, ha fatto sì che, raramente, noi ci siamo occupati d'altro, e rarissimamente di politica estera, interna, scolastica o finanziaria, se non in quanto queste branche avessero attinenza diretta o indiretta con l'agricoltura.

Ed è così che, di tutta la gigantesca e italianissima opera politica del Duce e del suo Governo, noi abbiamo costantemente rilevate ed esaltate sopratutte le incessanti ed incomparabili sue benemerenze agrarie.

Ma noi non dobbiamo e non vogliamo dimenticarci, in questa grandissima ora della Patria, che, prima d'essere dei rurali, siamo sentitissimamente degli italiani. E con noi lo sono tutta la immensa legione degli agricoltori, fra i quali e per i quali, noi con queste colonne lavoriamo.

E' pertanto con immenso entusiasmo che noi oggi diciamo che c'è davvero da sentirsi orgogliosi di essere italiani e fieri della considerazione e della potenza che l'Italia ha conquistata nel mondo.

In un tempo non lontano — alcune diecine d'anni fa — un grande poeta, francese, Victor Hugo, che amò il Suo Paese fino al parossismo, sentenziava: *Le monde à une ville: Paris!*

Noi oggi, grazie alla provvidenziale opera di Mussolini, potremmo dire in buon italiano: *Il mondo ha un cervello: Roma!*

Un cervello che sente e presente e che, oltre alla propria valorizzazione e alla propria sempre maggiore potenza, si è ora imposta una missione divinamente umana e cristiana: quella della pace nel mondo. Non la pace armata e dissanguante, che del mondo fatalmente segnerebbe lo sfacelo tanto quanto la guerra, ma la pace benedetta del lavoro, della civiltà e della giustizia per tutti.

Quella pace che gente non certo sospetta, come gli ex combattenti di tutti i paesi che hanno partecipato alla ultima grande guerra invocarono il 20 marzo scorso a Ginevra nella sala della "Reformation". E primo fra tutti l'ha invocata il delegato dei combattenti italiani con parole nobilissime, che più oltre riportiamo a titolo di documento basilare rispecchiante davvero le aspirazioni di tutti i cuori d'Italia.

Nella sua alata invocazione l'alfiere combattente italiano ha espresso anche il voto che siano gradualmente ridotte le barriere doganali, in modo da ridare vita e velocità agli scambi internazionali, che vanno anemizzando le forze produttrici ed economiche delle nazioni.

Questo, colla pace vera e reale, senza infingimenti e duratura, vogliono l'Italia, il suo Re ed il grandissimo uomo che fa ora convergere su noi l'attenzione ammirativa universale; e che ha portato precisamente Roma ad essere il cervello del mondo.

C. A. CORTINA.

Come la pace fu invocata a Ginevra dal delegato italiano fra gli ex combattenti di tutto il mondo.

Il delegato italiano Frangiagalli ha fatto la seguente dichiarazione:

«I mutilati e i combattenti italiani riaffermano in questa solenne circostanza, in piena concordia non solo con il loro Governo ma col popolo d'Italia tutto intero, la loro chiara ed irreducibile volontà di pace. Volontà di pace manifestatasi in ogni occasione sia nelle opere feconde di bene eseguite in Patria, sia nella laboriosa e pacifica attività svolta dagli italiani attraverso il mondo.

Fanno voti che sia compiuto dai Governi sostenuti dai popoli, ed in primo luogo dai reduci di guerra, un passo decisivo per il disarmo, un passo per il disarmo effettivo e simultaneo al più basso livello possibile delle Nazioni, nella convinzione che soltanto nella decisione pratica del disarmo stia la sicurezza e la tranquillità dei popoli. Fanno voti inoltre che siano esaminate con serena obiettività, con volontà e con animo predisposto alla pacificazione generale, le difficoltà e le controversie derivanti dai trattati di pace».

L'azione dell' "Opera Nazionale Combattenti" per l'agricoltura meridionale

Il Fascismo, nella sua formidabile concezione costruttrice e realizzatrice ha affrontato veramente in pieno il problema delle bonifiche con l'ampiezza di vedute necessaria per condurre a buon termine opera così vasta e complessa. Ma è necessario che accanto all'uniformità di norme e di mezzi, vi sia un controllo continuo, un'opera assidua, un'attenzione costante, una vigilanza quotidiana, non interferenze di varî Enti. E' necessario che vi sia insomma una coordinazione di sforzi, evitando d'altra parte qualsiasi appesantimento eccessivo degli organi bonificatori, e principalmente vi sia sicurezza di mezzi finanziari per condurre a termine attraverso i Consorzi di bonifica e la loro Associazione l'opera, perchè altrimenti avviene che la successiva azione demolitrice, delle forze naturali sforma le opere anche se in buona parte compiute e non continuamente curate.

Opportunamente la Giunta generale del bilancio nella relazione precisa e completa del Camerata Fornaciari, nel constatare che i facili entusiasmi vengono contenuti ed abbandonate le imprese troppo aleatorie, nota che occorre perseverare più che mai in questa rigida linea di condottta e portare a compimento le opere di sicura utilità, rimandando ad altro tempo quelle ritenute di dubbia convenienza, e per le quali non si hanno tutti i mezzi a disposizione, evitando sopratutto, come ha detto e scritto l'onorevole Serpieri, che con pretese bonifiche, avvengano trasferimenti della terra a speculatori ed affaristi di null'altro desiderosi che di lucrare nel commercio di essa.

Ma qui non possiamo non ricordare l'opera che svolge attivamente su tale campo l'Opera nazionale per i combattenti, Istituto parastatale con personalità giuridica e gestione autonoma, posto sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo, che ha lo scopo di concorrere allo sviluppo economico del paese, provvedendo alla valorizzazione del patrimonio terriero nazionale mediante la trasformazione agrario-fondiaria della terra e l'incremento della media piccola proprietà.

Altri Enti, invero, esistono in Italia, che nella gara nobilissima suscitata dal Governo Fascista, contribuiscono allo sviluppo agricolo della Nazione, ma nessuno come l'Opera nazionale per i combattenti, fornita di potenti mezzi finanziari e tecnici, può assolvere in tutta la pienezza il poderoso compito.

Fondata con un capitale di 300 milioni di lire, essa dispone di un proprio patrimonio terriero che ascende oggi ad una superficie di ettari 63.951.45.86, costituito da terreni acquistati nelle forme di diritto comune, da terreni ad essa trasferiti in proprietà mediante leggi speciali e da terreni già appartenenti alla dotazione dei beni della Corona e ceduti all'Opera per Sovrana munificenza.

Può bene affermarsi che nel quadro della politica di rinnovamento voluta del Regime, l'Opera Nazionale Combattenti occupa oggi un posto di primo ordine e rappresenta uno dei maggiori fattori destinati ad esercitare profonda influenza nella rinascita dell'economia agraria del Paese.

Basti ricordare che, alla fine del 1932, d'azione bonificatrice dell'Istituto interessava un comprensorio di oltre 450.000 ettari di bonifiche idrauliche e di sistemazioni idraulico-forestali, mentre l'azione di trasformazione agrario-fondiaria si estendeva su 88.965.25.68 ettari, dei quali ettari 55.187.46.61 tuttora di assoluta proprietà dell'Opera, che sono da questa direttamente gestiti nelle diverse forme di conduzione agraria.

Quest'ultima parte del patrimonio terriero comprende le grandi Aziende agrarie dell'Istituto e la zona dell'Agro Pontino, dove l'Opera Nazionale ha intrapreso e va realizzando importanti lavori di trasformazione agrario-fondiaria.

La bonifica dell'Agro Pontino comprende la vasta pianura situata fra i monti Volsci, Ausoni, Lepini, e il mare ed estendentesi lungo il litorale da Nettuno a Terracina.

Il problema del bonificamento di questa desolata zona ha affaticato le menti di governanti e studiosi di ogni tempo fin dall'epoca romana, onde non sono mancati nel corso dei secoli tentativi per la sua redenzione.

Segni vetusti ed opere cospicue tuttora esistenti, memorie e numerosi progetti stanno a testimoniare la grandissima importanza attribuita in ogni tempo al largo problema.

Il più recente ed organico progetto per il bonificamento pontino, basato sulla separazione delle acque alte dalle acque basse, venne eseguito nel 1918 dal Genio civile di Roma, che divise la zona in due grandi comprensori: quello di Piscinara, sulla destra del Fiume Sisto e quello Pontino sulla sinistra.

Mentre il Consorzio della bonificazione pontina eseguiva i lavori nel comprensorio di sua competenza, si costituiva, nel 1919, il Consorzio di Pisciara, il quale, dopo aver provveduto alla costruzione di una rete stradale di circa 200 chilometri e di un buon numero di fabbricati, sta ora portando a termine le opere principali necessarie per lo scolo dei terreni.

Ma per la valorizzazione della vasta zona si rendeva necessario un intervento superiore che, con opere di trasformazione agrario-fondiaria, integrasse quelle già esistenti di bonifica idraulica.

A tale necessità saggiamente provvedeva Sua Eccellenza il Capo del Governo, affidando all'Opera nazionale per i combattenti il poderoso compito del bonificamento integrale dell'Agro Pontino: il Fascismo si accingeva così risolutamente a risolvere definitivamente tale secolare problema.

Con Regio decreto 28 agosto 1931, venivano trasferiti in proprietà dell'Opera circa ettari 17.797 di terreni dell'Agro Pontino, dei quali 11.630 in comune di Cisterna, 560 in comune di Nettuno, 4919 in comune di Terracina e 687 in comune di Sermoneta, oltre un piccolo appezzamento in comune di San Felice Circeo.

Con esatta visione della situazione e con grande fede ed entusiasmo l'Opera nazionale per i combattenti, obbedendo all'ordine del Duce, il 3 novembre 1931 ultimava le prese di possesso dei terreni, iniziate il 20 ottobre 1931, il 10 dello stesso mese di novembre iniziava i lavori di diciocatura di 6.230 ettari; il 16 gennaio 1932 iniziava i lavori di bonifica.

Il Capo del Governo il 5 aprile onorava di una sua visita i lavori e, in quella occasione, accordava all'Opera il premio per l'attività svolta, autorizzando la costituzione di un nuovo comune nelle terre trasformate: Littoria.

In data 30 giugno l'Opera nazionale per i combattenti iniziava i lavori per la costruzione del centro di Littoria, comprendenti: Palazzo comunale con torre e sede del Fascio e dei Sindacati; Chiesa e casa parrocchiale; Scuola elementare, Casa del Balilla, Sede dell'Opera nazionale dopolavoro, Sede dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, Caserma dei Reali carabinieri, Caserma Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, Sede delle Associazioni combattenti, mutilati, famiglie dei caduti, fabbricati per abitazioni civili e negozi, albergo, cinematografo, fabbricati per la Direzione dell'azienda dell'Opera nazionale per i combattenti, con uffici e abitazioni per il personale, Torre con serbatoio per l'acquedotto,

Campo sportivo con pista, fognatura (bianca e nera), acquedotto, apertura di piazze e di strade, linea elettrica di distribuzione per l'illuminazione cittadina e privata e servizi industriali, sistemazione delle zone verdi e piantagione di alberi lungo le strade. Il Ministero delle comunicazioni contemporaneamente provvedeva alla costruzione della Palazzina delle Poste e telegrafi e a quella della stazione ferroviaria.

In data 18 dicembre XI, Benito Mussolini, inaugurando Littoria e la bonifica, traccia all'Opera nazionale per i combattenti il programma per la completa redenzione dell'Agro Pontino: il 28 ottobre 1933 inaugurazione di altre 981 case coloniche; il 21 aprile 1934 inaugurazione del comune di Sabauda; il 28 ottobre 1935 inaugurazione del terzo comune, Pontinia.

A quell'epoca, per quella data, accanto alle 500 case coloniche costruite ora, ne saranno sorte altre 4500, accanto ai 10.000 abitatori attuali vivranno nell'Agro redento altri 50-60.000 coloni.

GIOV. MARESCA SERRACAPRIOLA
Deputato al Parlamento.

Esodo inverso

Fino a poco tempo addietro il mondo ha dovuto assistere a un preoccupante fenomeno che, nato nella seconda metà del secolo scorso, era venuto ad assumere delle vaste proporzioni dopo l'ultima guerra: l'abbandono delle campagne da parte delle popolazioni rurali e la conseguente immigrazione urbana. Nè si potrebbe dire che tale fenomeno sia ovunque cessato. Tuttavia i fatti di cui sto per parlare conservano il loro eloquente significato. A parer mio questi fatti che ci provengono dal Nordamerica — fucina moderna delle grandi novità — non debbono essere interpretati quali prodotti di particolari situazioni, ma veri sintomi di un mutato orientamento delle masse popolari.

Un rapido esame retrospettivo ci assicura che nel Nordamerica il movimento migratorio verso i centri urbani raggiunse la sua massima intensità nell'immediato dopoguerra. Nell'anno 1920 la popolazione urbana era già superiore a quella rurale. Ma il fatto, inaudito nella storia di quel grande Paese non era destinato a trovare quell'assetto definitivo che generalmente si era inclini a credere. L'apparizione della crisi, l'inasprimento successivo di essa, anche là dove pareva che la prosperosità avesse ricevuto la sanzione dell'eternità, ebbe per conseguenza di rallentare in un primo tempo il movimento migratorio; in un secondo tempo, che coincide con l'anno 1931, i termini del fenomeno vennero addirittura capovolti, sicchè cominciò a determinarsi una corrente in senso inverso, cioè dalle città alle campagne.

Dalle statistiche si apprende che il flusso di popolazione diretto verso la campagna superò nel 1931 di circa 253 mila individui quello inverso indirizzato alle città.

In particolare le Compagnie ferroviarie denunciarono il movimento demografico che non mancò, com'è facile comprendere, di attirare l'attenzione degli studiosi e degli uomini politici. Si cercò di classificare la composizione di quella massa popolare che abbandonava le città per dirigersi verso la quiete dei campi, si tentò di spiegare il fatto ricercandone i fattori determinanti. Le indagini portarono a queste conclusioni: la massa popolare diretta alla terra non è tutta formata di ex agricoltori immigrati nelle città durante la prosperità industriale; buona parte della popolazione che fugge dai centri urbani appartiene alla categoria degli operai disoccupati; le cause di questo flusso migratorio inverso, rispetto a quello che fino a poco fa ha preoccupato i sociologi, va ricercata non solo nel semplice fatto della disoccupazione, — quindi della miseria di tante famiglie — ma anche in una specie di panico collettivo. Migliaia di disoccupati si dirigono alle campagne alla ricerca di occupazione nelle comunità agricole. Molti, non trovando a collocarsi presso aziende già avviate, si fermano su terreni nuovi, improvvisano delle capanne con tronchi, proprio come novelli pionieri della zolla. Nello Stato di New York si calcola che 2700 appezzamenti nuovi di terreno siano stati espressamente assegnati a una popolazione che s'aggira dai 15 ai 17 mila individui. Gli Enti e le Associazioni incoraggiano il movimento e danno ai novelli pionieri assistenza e appoggio. Ma l'esercito di coloro che invocano dalla terra la generosità d'un pane sembra che vada ingrossando le file. Di modo che gli Enti e le Associazioni cominciano a preoccuparsi degli scarsi mezzi di aiuto di cui possono disporre. Di più: in talune località s'arriva persino a porre l'interrogativo: se un tale movimento verso la terra non avrà per effetto di nuocere agli interessi dei veri agricoltori.

E' da notare che non tutti i disoccupati che abbandonano le città vanno verso la campagna senza una mèta prestabilita. Al cotrario si sono verificati dei casi in cui talune Compagnie hanno direttamente provveduto la terra agli operai che intendevano dimettere dal lavoro industriale, allo scopo di dar loro una sistemazione al riparo della miseria.

La terra è diventata così uno strumento di soccorso per i disoccupati. Non occorre insistere sui fatti. Dai brevi cenni sopra esposti è facile desumere l'intrinseco valore morale e il significato sociale di un tale flusso migratorio. La terra — Cenerentola dei tempi delle *vacche grasse* — è diventata il rifugio sicuro di tanta gente impaurita dai nefasti del macchinismo nord-ameriano. Un fenomeno simile — di esodo inverso — non era stato finora registrato che dalla Russia all'epoca coatica della spartizione delle terre; ora anche le cronache dell'opulenta Repubblica stellata debbono registrarlo. La patria dei *trusts*, con tutta la sua potenza industriale e finanziaria, non ha potuto impedire all'umile cenerentola di riscuotere il rinnovato omaggio del popolo.

GIACOMO OTELLO

Il 18 marzo scorso è morto in Somalia, nel villaggio da lui creato ed a Lui intitolato,

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta

Duca degli Abruzzi

La scomparsa di questo personaggio Augusto, che tante, ardite e profittevoli iniziative ebbe per la grandezza della Patria, è un lutto unanime di tutti gli italiani e lo è in particolar modo per gli agricoltori. Alla terra africana di Roma antica e nuova Egli ha dedicate le sue ultime illuminate energie, ed in quella terra, in cui rimarrà indistruttibile la sua ultima opera, Egli ha voluto andare a trascorrere la sua estrema, laboriosa e creatrice giornata.

Lo raggiungano colà i fiori simbolici e perennemente vivi ed aulenti di tutti i cuori d'Italia!..

Curiamo i nuovi impianti di oliveti

Il provvidenziale concorso bandito dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste in data 22 febbraio 1932 e il nuovo fervore di opere che anima il popolo italiano faranno, fra non molto, sentire i loro benefici effetti anche all'olivicoltura, che, fra le branche dell'Agricoltura italiana fu, nel passato, la meno considerata e la più mal ridotta.

Mal ridotta per numerose cause e prima fra tutte, la irrazionalità dei vecchi impianti, a cui si sono sempre unite la vecchiaia di buona parte del patrimonio olivicolo italiano, la mancanza di cure colturali, e infine l'assenza di lotta contro i nemici animali e vegetali più dannosi.

A ciò deve aggiungersi la scarsità delle nuove piantagioni, specie nell'ultimo decennio, perfino nelle zone favorevoli alla cultura dell'olivo o comunque in quelle dove l'olivicoltura trova le migliori condizioni per l'ambiente, la pratica e l'organizzazione degli agricoltori, senza parlare del continuo decremento numerico degli oliveti causato dalla morte di piante vecchie e decrepite non sostituite o da deplorevoli abbattimenti, solo in parte giustificati da trasformarzioni colturali. Ciò a prescindere dai forti tagli effettuati durante e dopo la guerra, massime nelle Puglie e nella Liguria, allo scopo di procurare legna da ardere.

L'oliveto dunque non ha conosciuto, si può dire, come il vigneto, il pescheto, l'agrumeto ed altre piantagioni, periodi attivissimi di nuovi impianti, che, per alcune delle colture ora ricordate, hanno rasentato talvolta l'esagerazione.

Solo qua e là, nelle zone olivicole italiane, troviamo nuovi olivi in sostituzione di qualche pianta su cui gli anni e le inclemenze atmosferiche hanno avuto facile gioco: essi sono stati impiantati dai contadini nei ritagli di tempo loro concessi dalle altre operazioni campestri, senza nessun particolare preparativo e utilizzando polloni, talee o pezzi di tronco ricavati dalla potatura.

E' vero che l'impianto dell'oliveto è più gravoso di quello delle altre specie arboree, principalmente per la sua tarda produttività, la quale induce l'agricoltore, spesso sfornito di lauti risparmi, a investire i suoi capitali in colture che consentano ben più rapide realizzazioni; ma è pur vero che dall'olivo, razionalmente coltivato, i proprietari hanno la possibilità di ottenere alti redditi, largamente rimunerativi, e della lunga attesa e delle spese di impianto e di esercizio. La passività che egli incontra per il periodo improduttivo, può essere in parte annullata consociando l'oliveto con altre piante legnose non molto longeve. Non sono rari i casi di consociazione dell'olivo alla vite, particolarmente raccomandabili, perchè anticipando la sola spesa del costo del piantone e del suo interramento, si ha, alla morte del vigneto, un oliveto in piena produttività.

Non vogliamo quindi credere che la nostra olivicoltura continui ad andare alla malora e che la crisi attuale sia duratura.

L'organizzazione degli olivicoltori che oggi interessa tanto il nostro Governo, il miglioramento delle pratiche colturali olivicole e la modernizzazione dei processi di estrazione dell'olio risolleveranno di sicuro l'economia dei nostri produttori, quasi a premio della fede che essi hanno conservato nell'olivo.

Nei lavori di ricostituzione dei vecchi oliveti e nelle nuove piantagioni, l'olivicoltore deve procedere continuamente consigliato dal tecnico. Abbiamo già accennato che l'irrazionalità dei vecchi impianti è una delle principali cause del deperimento dell'olivicoltura italiana. Infatti la imperfetta scelta del terreno; la mancanza di sistemazione; gli scassi raramente adeguati alla coltura; la prevalenza di sistemi agamici di riproduzione mediante talee e polloni, sovente ricavati da parte di piante abbattute per cause accidentali più che da normale potatura, e infine le deficienti distanze con cui sono stati collocati a dimora gli alberi, hanno fatto di quelli che avrebbero dovuto essere oliveti, delle vere boscaglie regno dell'ombra e dei parassiti dell'olivo.

L'agricoltore che oggi si accinge ad impiantare nuovi oliveti, non deve incorrere nei gravi errori che abbiamo elencati. Nel suo stesso interesse e per un dovere verso il suo Paese, deve saper scegliere con cura i diversi fattori che assicurino una buona riuscita alla piantagione, fattori sempre collegati fra loro e di grande importanza.

La scelta del terreno occuperà il primo posto: le pendici ripide che richiedono forti spese di sistemazione e le esposizioni a levante, dannose per gli sbalzi di temperatura a cui danno luogo, particolarmente nelle zone settentrionali, vanno scartate. Poco adatti sono pure i terreni rocciosi e quelli di piano o comunque le posizioni vallive. Nei primi infatti le radici, pur infiltrandosi fra le rocce, trovano scarso nutrimento; nei secondi si ottengono produzioni limitate e olive morchiose.

Importante è anche la sistemazione del terreno: essa si attuerà mediante affossature o fognature per i terreni pianeggianti, onde eliminare eventuali ecessi di umidità; per i luoghi collinari invece andranno praticati i comuni terrazzamenti o i ciglioni.

Successivamente l'olivicoltore stabilirà la disposizione degli olivi e la distanza a cui andranno collocati, tenendo presente le dimensioni medie che può raggiungere l'albero sacro a Minerva nella zona in cui si opera.

In collina le distanze varieranno a seconda della pendenza: per terreni molto ripidi gli olivi saranno opportunamente ravvicinati.

Eseguirà inoltre lo scasso parziale per terreni sciolti e rocciosi; reale per quelli argillosi o comunque compatti. E' vero che lo scasso totale è molto costoso, pur tuttavia i benefici che da esso si ottengono e la possibilità di adottare qualche tipo di consociazione, lo rendono generalmente vantaggioso.

Mercè lo scasso totale non si crea per l'olivo una tomba come accade con la comune buca, ma si assicura ad esso un rapido sviluppo ed un più lungo e più redditizio periodo di produzione.

Altro elemento importante per la buona riuscita dell'oliveto sarà la scelta del piantone. L'olivicoltore moderno dovrà esclusivamente servirsi di piante provenienti da seme e che abbiano superato almeno il 2. anno di innesto; le talee, gli ovuli e i polloni dovrebbero a lui essere sconosciuti. E' ormai provata la superiorità del sistema di riproduzione per seme su quello per parti di pianta. Fra gli olivi innestati sul selvatico, a parità di condizioni, danno migliore riuscita quelli prodotti sul posto o nelle zone limitrofe, oppure quelli prelevati da vivai che abbiano presso a poco lo stesso clima e non siano eccessivamente ricchi di materia organica e di umidità.

Chi non avesse a disposizione piante prodotte nella zona potrà benissimo rivolgersi alle numerose ditte italiane; in questo caso dovrà preparare con maggiori cure il terreno e porre particolare attenzione nella scelta della varietà in rapporto alle esigenze dei luoghi; perchè olivi di varietà nuove, di scelta poco felice, abituati a vivere in terreno fertilissimo risentirebbero maggiormente e per molto tempo la crisi del

trapianto, ove trovassero, nel nuovo ambiente, terreni male lavorati e non concimati.

Nella buca, munita di vespaio, la pianta verrà messa perciò con ogni cautela insieme a letame e perfosfato. Il nuovo olivo verrà affidato ad un tutore e nei suoi primi anni di vita sarà oggetto di particolari attenzioni da parte dell'olivicoltore. Non dovranno essere trascurate le zappature, la potatura e i trattamenti anticrittogamici e si eviteranno le consociazioni con colture erbacee spinte fino al piede della pianta. Particolare cura ed esperienza richiederanno le operazioni della potatura di formazione: se essa sarà praticata con criterio e razionalmente, assicurerà in avvenire una facile potatura di produzione e buoni raccolti, se invece sarà eseguita «senza cervello», farà correre alla pianta il rischio di essere sottoposta, in un non lontano domani, ad una non piacevole potatura di riforma.

FERDINANDO VATTERONI
Perito elaiotecnico.

I nemici dell'ortolano

Il Comm. Vittorio Sgaravatti che non è solo un grande industriale alla testa di un fiorentissimo stabilimento di orticultura, (Sementi) come quello di Padova, ma è pure un compentente ed uno studioso dei beni e dei mali che sono inerenti all'agricoltura in genere ed all'orticoltura in particolare, ha dato in questi ultimi tempi alle stampe la seconda edizione del suo ottimo libro: *I nemici dell'ortolano*, di cui ci ha fatto omaggio e che noi vorremmo vedere acquistato e sopratutto letto attentamente da quanti, dedicandosi all'agricoltura, hanno nelle loro terre, o si propongono di avere, anche un orto, piccolo o grande che sia non importa, ma che deve essere impiantato e curato razionalmente.

Il volume, ricco di numerose e belle e chiare illustrazioni consta di circa 150 pagine e costa solo 5 lire.

Cosa contenga questo interessante volume e quali siano i suoi scopi e le sue utilità ce la spiega limpidamente il Prof. Carlo Cappelletti della R. Università di Padova con una bella prefazione, di cui ci piace riprodurre alcuni punti più interessanti:

Scrive adunque il Cappelletti:

«Lo sforzo che ai nostri agricoltori viene richiesto per intensificare la produzione, per migliorare la qualità dei prodotti, viene spesso frustato dalla scarsa e cattiva conoscenza che essi hanno sulla difesa contro gli innumeri nemici della pianta.

E si può osservare che mentre dalla gran maggioranza degli agricoltori si conoscono bene e si applicano con diligenza le norme dettate dalla razionale agricoltura, si trascurano in modo veramente deplorevole, perchè non conosciuti, i canoni più elementari suggeriti dal fitopatologo per la difesa delle piante.

Sono lieto di presentare a nome della Ditta F.lli Sgaravatti - Sementi questo manualetto che tende al fine ora accennato.

La trattazione della materia fatta in modo assolutamente piano e facilmente accessibile, non tende evidentemente a scopi scientifici; fu anzi tralasciata ogni descrizione dei parassiti visibili al microscopio, e tutte quelle numerose serie di ca ratteri che, utilissime a chi sia iniziato e disponga di mezzi da indagine appropriati, risulterebbe assolutamente superflua al pratico che non disponga di alcun mezzo di indagine.

Per queste ragioni ogni malattia è descritta con i caratteri più facilmente rilevabili, le manifestazioni più caratteristiche di ogni alterazione, in modo da rendere la diagnosi la più facile possibile.

«Chi viva più o meno vicino alla pratica agraria, avrà avuto quotidianamente occasione di constatare quanto sia necessario, e direi quasi urgente, il diffondere notizie sui parassiti delle piante fra gli agricoltori, i quali si rivolgono spesso ansiosamente ai tecnici per chiedere consigli su questo o quel malanno che invada le loro colture. Ma purtroppo quante volte il fitopatologo si trova di fronte a delle infezioni che hanno assunto una tale diffusione e gravità, da rendere non solo difficile la lotta, ma da richiedere provvedimenti di tale estensione da superare le possibilità del singolo agricoltore.

I mezzi di lotta più in uso (raccolti in un capitoletto speciale del presente lavoro), facilitano la conoscenza dei metodi di preparazione e di somministrazione dei fitofarmaci. I mezzi per curare le piante sono cresciuti notevolmente in questi ultimi tempi, e si è affinata molto anche la tecnica di somministrazione per quelli più specialmente tossici per l'uomo, o di maneggio pericoloso».

«La raccolta e distruzione delle piante malate — dice inoltre il Cappelletti — deve essere canone primo della buona agricoltura ed interesse indiscusso dell'accorto agricoltore.

Le piante malate qualche volta vengono raccolte, ma spesso poi si buttano al margine del campo, oppure si raccolgono per portarle in concimaia. Gravi errori tutti e due, perchè le piante infette una volta strappate dal terreno non cessano di essere dannose, anzi i germi in esse presenti si sviluppano ulteriormente e passano in una fase di resistenza che servirà poi nella successiva annata a ripetere la malattia anche più virulenta della prima.

Mettendo le piante malate in concimaia, molte spore di funghi parassiti sono in grado di resistere perfettamente, come per esempio quelle dei cosidetti «carboni», le quali trasportate sul campo con lo stallatico, attaccano le giovani piantine e ripetono la malattia. Ecco così la ricomparsa dei carboni che in quella fase di tumori erompenti in masse pulverulente (ben noti in Zea Mays), non sono più curabili, ma costituiscono un pericolo per le colture successive.

Unico mezzo sicuro che vanta ormai una millenaria esperienza è quello di distruggere le piante ammalate con il fuoco, norma questa che non dovrebbe essere mai dimenticata da nessun agricoltore, ma che si mette in pratica assai di raro».

E l'illustre professore conclude:

«L'osservazione razionale delle norme profilattiche, l'igiene dei campi in una parola, è operazione di poco costo, ed è di gran lunga preferibile mantenere le piante sane, che combattere i malanni una volta in atto, con i mezzi a nostra disposizione, ma che non sempre sono sufficientemente efficaci. Una pianta colpita da una malattia parassitaria, è nella migliore delle ipotesi una pianta debole, che darà sempre un prodotto commercialmente scadente.

Anche l'uso di concimazioni appropriate, non trascurando nessuno degli elementi più necessari alla vita della pianta, o con l'emendare eventuali carenze per la natura stessa dei terreni, sono altrettanti mezzi di sicuro esito per garantire la integrità delle piante, le quali possono resistere e sopportare infezioni che in terreni non razionalmente preparati potrebbero arrecare gravi danni.

Una più larga conoscenza di nozioni, anche se elementari, di fitopatologia fra i nostri agricoltori, è opera di alto interesse economico, e potrà venir apprezzata anche dai tecnici agrari ai quali incombe il dovere di diffondere il più possibile le cognizioni sulla lotta contro le malattie delle piante.

Il manuale della Ditta Sgaravatti - Sementi, ha appunto questo scopo; e nella sua semplice ed ordinata esposizione credo ci sia in buona parte riuscito».

Prof. CARLO CAPPELLETTI

I prodotti del Monopolio dello Stato
per la lotta contro i nemici delle piante

La lotta contro i parassiti delle piante costituisce per l'agricoltura un vero interesse fondamentale; e per ciò, per sentimento di solidarietà umana, la proprietà è considerata oltre un diritto anche una funzione sociale, per cui si impone un dovere: La sua difesa da ogni danneggiamento.

Senonchè per quanto si vada cercando di realizzare tutte le migliorie fisico-chimiche e di ambiente, la pianta non raggiunge mai quello sviluppo che la teoria lascia sperare. E tanto più mediante la cultura intensiva, per cui la pianta, quanto più si rende produttiva e gentile, tanto più diviene sensibile alle cause nemiche, sia dal lato fisico che dal lato parassitario.

Considerando le cause dal lato parassitario ci è dato di conoscere che un'orda spaventevole di microbi ed insetti principalmente quando la pianta è in piena vegetazione — vivono a detrimento della medesima, e quei pochi frutti che ne raccogliamo, non rappresentano altro che quello che i parassiti ci hanno lasciato. I quali parassiti talvolta, colla loro voracità, distruggono totalmente il prodotto.

Senza alcuna esagerazione, si può affermare che ogni anno molti miliardi vanno perduti per la comparsa dei terribili nemici delle piante. Questi veri flagelli ne minacciano la salute e la vita, o portano in esse dei cambiamenti tali da diminuirne od annullarne la capacità produttrice e redditizia.

Non poteva far a meno il Monopolio di Stato di interessarsi a questo fatto, coi suoi preparati a base di nicotina — posti in commercio sino da molti anni fa — la cui efficacia apparve subito molto prodigiosa. Ed è perciò che i prodotti del Monopolio italiano, sono tanto conosciuti ed apprezzati e. non solo in Patria ma anche all'estero, dove intere plaghe agricole sono state beneficate con l'impiego dei medesimi.

I preparati a base di nicotina, fra le tante miscele insetticide poste in commercio, sono sempre i migliori, per la loro azione tossica ed energicamente disinfettatrice della nicotina.

La tossicità della nicotina, di conseguenza letale, sia ingerita che respirata, si manifesta da gr. 0,5 a un mezzo litro d'acqua o di aria.

I preparati del Monopolio a base di nicotina sono così classificati, e posti in vendita anche presso i tabaccai:

Estratto normale di tabacco, che contiene il 5 % di nicotina; *estratto superiore di tabacco*, che contiene il 6 % di nicotina; *Solfato di nicotina;* è questo un preparato di recente introdotto in commercio, che rappresenta un importante progresso tecnico ed economico sull'estratto del tabacco, sia per le sue caratteristiche di assenza quasi assoluta di composti salini e sia per un più elevato contenuto sotto forma diversa, dello stesso principio attivo di nicotina

Ciò premesso, raccomandiamo caldamente agli agricoltori di far uso degli efficaci prodotti del Monopolio dello Stato, e specialmente del solfato di nicotina, che si presenta sotto due tipi (A e B), perchè è un prodotto che risulta più economico, più vantaggioso e di più facile trasporto.

A. SANTI

Il Ministro Acerbo all'Esposizione Agrumaria

S. E. Giacomo Acerbo ha inaugurata domenica la Mostra Nazionale di Agrumicoltura a Palermo, ed ha pronunciato un elevato discorso sullo sviluppo del credito agrario in occasione della visita fatta alla Cassa di risparmio per le provincie Siciliane, assistendo alla benedizione del gagliardetto del dopolavoro. S. E. la Baronessa Acerbo dell'Aterno è stata la Madrina del Gagliardetto.

Il travaso del vino

Siamo all'epoca del travaso di marzo, quello che va fatto assolutamente, prima che sopraggiungano i tepori primaverili a ridestare l'attività degli innumerevoli microrganismi, che durante il freddo invernale si sono depositati al fondo dei recipienti vinari, in una momentanea inerzia.

Il deposito feccioso del vino è, infatti, costituito da frammenti di bucce, da vinacciuoli, da cremortartaro e tartrati insolubilizzati, da sostanze coloranti ed albuminoidiche e pectiche precipitate, nonchè da numerose cellule di fermenti vari. Accanto ai fermenti alcoolici, si trovano sempre nelle feccie germi di svariate malattie dei vini, che appena troveranno le condizioni favorevoli, tenderanno a moltiplicarsi, alterando più o meno profondamente il vino.

E' quindi indispensabile separare il vino limpido dal suo deposito, prima che i microrganismi abbiano a trovare nelle condizioni ambientali lo stato adatto alla ripresa della loro opera specifica di trasformazione.

Quando e come si fa il travaso. — Ecco che cosa consiglia al riguardo un competente il Vanni del *Commercio Vinicolo:*

Il travaso di marzo va fatto possibilmente in una giornata fredda e serena, in cui la bassa temperatura e l'alta pressione agevolino la conservazione dell'anidride carbonica e del profumo del vino ed impediscano alla feccia di sollevarsi facilmente dal fondo. Ciò che si verifica, nelle migliori condizioni, quando spirano i venti del nord e la pressione atmosferica è rimasta quasi costante negli ultimi giorni precedenti il travaso; mentre nessuna influenza effettiva esercita la luna crescente o calante che sia.

Il travaso va fatto *all'infuori del contatto dell'aria*, quando si hanno vini governati, vini vecchi profumati, vini deboli o pericolanti. Lo si faccia, invece, *a contatto con l'aria* nel caso di vini ancora un poco dolci, che debbano completare la fermentazione, o di vini che abbiano odore di acido solfidrico o eccesso di anidride solforosa o si presentino molto ruvidi ed acidi.

Prova dell'aria. — Avanti di procedere al travaso e per meglio stabilire le condizioni in cui questo debba effettuarsi, cioè se a contatto od al riparo dall'aria, è necessario provvedere all'assaggio del vino ed alla prova del suo comportamento per esposizione all'aria.

A quest'ultimo scopo, basterà filtrare un po' di vino attraverso un filtro di carta, riempiendo a metà due boccette di quelle in uso per i campioni, tappare con un batuffolino di cotone idrofilo o anche semplicemente ricoprire con un po' di carta, avvolta intorno al collo della boccetta, e lasciare all'aria per uno o due giorni, alla temperatura dell'ambiente.

Se il vino, dopo 24 ore si mantiene limpido e non forma alcun deposito, si può operare il travaso a contatto dell'aria. Se, invece, per effetto dell'ossigeno assorbito, il vino s'è intorbidito più o meno fortemente o ha formato un deposito nero-violaceo nei vini rossi o grigio scuro ed anche bianco nei vini bianchi, i quali possono pure arrossare per esposizione all'aria, si deve concludere che i vini in esame sono affetti da una delle svariate forme di rottura del colore o, più comunemente, « casse » e correre ai ripari, prima di procedere al travaso.

G. VANNI

Il marchio nazionale per le pesche

La « Gazzetta Ufficiale » n. 69 pubblica un decreto ministeriale in data 14 marzo u. s. con il quale l'applicazione del marchio nazionale, istituito con legge 23 giugno 1927, viene esteso all'esportazione delle pesche.

CURIAMO LE PIANTE!

Anguillulosi della Crassula Lycopodioides

La *Crassula Lycopodioides* fa parte del gruppo delle cosidette *Piantine grasse*, caratterizzate essenzialmente dalla loro fantastica originalità, in grazia alla quale noi le vediamo oggigiorno far bella mostra di se nelle vetrine dei fiorai, e abbellire i salotti dei nostri appartamenti cittadini moderni.

La *Crassula* è una pianta erbacea, proveniente dall'Africa australe. Coltivata in vasetti di tre, quattro cm. di diametro, raggiunge i 10-15 cm. d'altezza e vegeta a piccolo arbusto eretto con numerose ramificazioni compatte, grosse e diritte sulle quali s'inseriscono le foglioline serrate una sull'altra, di un bel verde lucido e oscuro.

Questa piantina va soggetta molto facilmente ad una malattia, l'*anguillulosi delle radici*, che la dissecca in poco tempo, causandone inevitabilmente la morte.

La piantina viene colpita nelle radici, che si presentano deformate, e coperte da tubercoletti di varia forma, rotondeggianti, ovali, piriformi, alcuni grossi come un granellino di canapa, altri anche molto di più. La sezione sottile di un tumore, esaminata al microscopio, mostra la presenza di due o tre grosse cavità incluse nel tessuto radicale deformato ed accresciuto irregolarmente. Queste cavità contengono ciascuna numerose uova e cisti dell'*Heterodera radicicola*, del comune parassita cioè, che è stata la causa della morte della piantina.

L'*Heterodera radicicola* è un verme nematode, anguilluliforme, lungo mm. 1.5 × 0,45, ancora allo stato di larva (e allora di dimensioni minori), questi vermiciattoli, trovandosi nel terreno, sono capaci di penetrare in una radichetta di pianta loro ospite, pungendola nella sua zona più tenera di accrescimento e insinuarsi abbastanza velocemente fino al centro di essa. Nel cilindro centrale, propriamente nei vasi conduttori, ha luogo poi l'accrescimento delle anguillule, l'accoppiamento e la deposizione delle uova, le quali così si trovano riunite nelle sopradescritte cavità dei tumori. Dalle uova nascono, dopo circa sei settimane, le nuove larvette le quali per il disgregarsi dei tubercoli, vengono a trovarsi libere nel terreno, e capaci di penetrare in un'altra radice producendovi una nuova infezione.

Molte piante erbacee e arboree spontanee e coltivate possono essere ospite di questo Nematode, e il danno che ne subiscono è evidente.

In primo luogo i materiali nutritivi che ingrossano e deformano le radici vanno perduti per la produzione che viene a mancare totalmente e le stesse anguillule che vivono a spese dell'ospite tolgono ad esso il suo proprio nutrimento. Inoltre, le cellule, componenti i tumori accrescendosi irregolarmente, disturbano il normale percorso dei vasi conduttori attraverso i quali viene poco per volta a cessare la circolazione della linfa.

Per difenderci da questo parassita nel caso particolare di piante ornamentali così minuscole, come le descritte Crassulacee, converrà evitare lo sviluppo di anguillule parassite, preparando per dette piante un terreno più adatto, costituito da una miscela in parti eguali di terra di castagno e sabbia silicea, con aggiunta di pezzettini di cocci di vasi d'argilla grossolanamente frantumati. Al fondo dei vasetti si disporrà pure uno straterello di simili frammenti. Un pizzico di calce viva polverizzata, servirà assai bene a disinfettare il terreno. L'innaffiamento si farà in giuste misure preferibilmente con soluzione diluitissima di sali festilizzanti (soluzione fisiologica).

Dott. GIOVANNA LINDEGG
Laboratorio di Patol. Veg. della
R. Scuola Agraria di Alba.

NOTE FITOPATOLOGICHE

UN NEMICO DELL'ASPARAGIO-PIUMA. — La graziosissima piantina ornamentale *Asparagus plumosus*, tanto coltivata in riviera per rami recisi, che formano una vaga cornice attorno ai mazzi di fiori dagli svariati colori, che figura spesso in piccoli vasetti sui mobilini dei nostri salotti, viene colpita nei luoghi di grande coltura, sia all'aperto che in serra da un insettuccio, un coleotterino: il *Crioceris campestris* Rossi su cui riferisce, in un interessante articolo pubblicato ne' la Rivista della Stazione di Floricoltura di Sanremo (*La Costa Azzurra Agricola Floreale*, n. 2-3. 1933) il professore G. Preti, Direttore del R. Osservatorio Fitopatologico di Sanremo.

La larve e gli adulti di questo insettuccio divorano germogli e foglie lasciando intatte solo le parti più dure e rovinano completamente il raccolto del fogliame.

Una lotta efficace si può eseguire irrorando le piante con una soluzione di Arseniato di piombo in acqua nelle proporzioni di gr. 500-750 su 100 litri di acqua. Serve anche bene l'arseniato di calcio in polvere (*Abruchite, Meritolo*). Questi trattamenti si devono fare non appena si notano sulle piante le larve dell'insetto.

NOTE PRATICHE

Il « Ferfor » nella concimazione primaverile. — E' da raccomandarsi vivamente agli Agricoltori per le concimazioni di impianto e di semina della corrente stagione l'uso del « *Ferfor* », il prezioso concime completo medicato da poco tempo messo in commercio dalla ben nota Società Caffaro di Milano.

Il « *Ferfor* » contiene tutti gli elementi fertilizzanti necessarii alla vegetazione delle diverse piante agrarie, *nessuno escluso* e tutti in giusta proporzione ed in forma facilmente assimilabile.

Il termine di *concime completo* non è un pleonasmo, ma trova la sua giustificazione nel fatto che esso contiene ben *nove* elementi, di cui otto elementi indispensabili a tutte le piante e che uniti ai tre elementi che esse prendono dagli ambienti in cui vivono (aria e terreno) e cioè Carbonio, Idrogeno ed Ossigeno, formano i *dodici* (come gli Apostoli!) costituenti delle materie organiche e minerali delle piante.

Come non potrebbe un concime fisiologicamente studiato come il « *Ferfor* » non agire favorevolmente sulla vegetazione di *tutte* le nostre piante coltivate? Come non potrebbe esso eccellere su tutti i concimi così detti *composti* spesso arbitrariamente preparati che sono in commercio? A questa azione fertilizzante il « *Ferfor* » unisce proprietà toniche, ricostituenti, eccitanti per la vegetazione delle piante deperenti per disturbi fisiologici o parassitari, indebolite da eccessivo sfruttamento o per stanchezza del suolo. Il « *Ferfor* » è inoltre *medicato*, cioè contiene sostanze non velenose, ma che esplicano azione insettifuga, parzialmente insetticida ed anticrittogamica nel terreno.

Nessun frutticoltore deve dimenticare, nei nuovi impianti, di mescolarne allo stallatico, in quantità di mezzo Kg. ad 1 Kg., per pianta o di somministrarlo, interrandolo al piede delle piante già in produzione, in quantità di viti (mezzo Kg. per barbatella) o per attivare la vegetazione e produzione delle viti già in posto.

Similmente debbono fare l'orticoltore ed il floricoltore, spargendolo nei semenzai, nelle aiuole destinate alle semine ed ai trapianti in quantità di 1-2 Kg. ogni 10 mq.

Le verdure cresceranno rigogliosissime, le piantine non saranno danneggiate nella parte sotterranea da larve nè colpite da fungilli parassiti: le piante da fiore e da fogliame si svilupperanno magnifiche in confronto alle altre concimate coi soliti concimi minerali ed organici.

Chiunque provi il «*Ferfor*» non lo abbandonerà più perchè troverà in esso il concime ideale per tute le culture, il vivificatore della vegetazione, l'intensificatore della produzione e quindi del reddito della propria azienda.

T. FERRARIS.

Decreti e leggi di Interesse Fitopatologico

Contro la distruzione degli uccelli insettivori. — Con decreto Ministeriale del 15 luglio 1932, è proibito in modo assoluto fino al 31 agosto 1933 la caccia e la cattura dei seguenti uccelli insettivori: Picchio verde *(Gecinus viridis)*; Picchio rosso: maggiore, mezzano, minore *(Dendrocopus major, D. medius, D. minor)*, Picchio nero *(Picus martius)*, Cinciallegra *(Parus)*, Luì *(Phylloscopus)*, Codibugnolo *(Aegithalus)*, Pendolino *(Remizus pendulinus)*, Regolo crestato *(Regulus cristatus)*, Fiorrancino *(R. ignicapillus)*, Scricciolo *(Anorthura troglodytes)*.

In aggiunta al suddetto Decreto, con altro Ministeriale in data 16 dicembre 1932, si sono aggiunti: il Pettirosso *(Erythacus rubecula)*, e l'Usignuolo comune *(Luscinia megarhyncha)*.

Esportazione degli Agrumi. — Il decreto Ministeriale del 30 novembre 1932, modificando le disposizioni speciali tecniche per l'esportazione degli Agrumi, stabilisce, tra l'altro, che l'esportazione degli Agrumi danneggiati dal gelo o fortemente colpiti da fumaggine è proibita.

Lotta contro le malattie dell'Olivo. — Con decreto Ministeriale del dicembre 32 e dello scorso gennaio sono stati creati consorzi obbligatori di olivicoltori delle Provincie di Pisa, Sassari, Napoli, Genova, Reggio Calabria, Foggia e Viterbo. Questi Sindacati, tra gli altri compiti, hanno anche quelo di eseguire la lotta contro le malattie ed i parassiti dell'Olivo.

Cure alle piante in Aprile

Siamo al mese in cui s'iniziava l'anno nel primitivo calendario albano o latino: s'inizia infatti una vita nuova nella campagna con lo schiudersi delle gemme e dei fiori; nuova vita prendono miriadi di esseri strettamente legati alla vegetazione. E l'agricoltore cure più solerti deve prodigare alle sue culture per difenderle dalle nuove avversità, rimettendo in efficienza le irroratrici, le solforatrici, gli spruzzatori e ogni attrezzo od espediente atto a tener lontani o a catturare i molti insetti nocivi.

Sappia pertanto che le stesse larve ipogee, dai tepori di questo mese sono richiamate presso la superficie del suolo e riesce quindi più facile la loro eliminazione sia con la raccolta durante la preparazione del terreno alle semine, sia attirandole, durante la notte, su radici di lattughe, fette di patate, bietole o carote, interrate a 5 cm. di profondità oppure disposte in superficie. La mattina per tempo si cercano su queste sostanze e si possono così uccidere in buon numero diversi Elateridi (fili di ferro), come le varie specie di *Agriotes* e di *Lacon*. Prima di eseguire le nuove semine è consigliabile, a questo scopo, una lavorazione molto profonda o, meglio ancora, si tratti il terreno con solfuro di carbonio (gr. 40 per m.2).

Verso la fine del mese si dia la caccia ai primi maggiolini man man che schiudono, per evitare la deposizione delle uova nel terreno. Ove siano piante di particolare interesse, si può salvaguardarle coprendo di stuoie il suolo dall'ultima decade del mese sin verso la metà di maggio.

Nei frutteti son da combattere molti bruchi pitofagi *(Euproctis, Lymantrie, Bombyx, Hyponomenta* ec.c) mediante pronte irrorazioni con sali di arsenico a 0,5—1 %, oppure con solfato di nicotina (gr. 200 per ettolitro) e sapone (Kg. 1 per ettolitro). In considerazione delle gravi perdite arrecate lo scorso anno della *necrosi* dei germogli di pero e di melo, seguita nell'estate dalla *mummificazione* dei frutti, è indispensabile prevenirla con un trattamento cuprico (la poltiglia bordolese o l'ossicloruro di rame) sulle gemme in via di schiudersi: si può a questo scopo mescolare all'estratto di tabacco od al solfato di nicotina, il solfato di rame e calce o la polvere Caffaro all'1 %. Si ricordi che i trattamenti fatti in aprile sono i più efficaci anche contro la malattia crittogamica, diffusa ovunque e ben conosciutta col nome di *ticchiolatina* e *brusone*. Altri bisognerà farne in seguito, come verrà a suo tempo consigliato.

E' utile inoltre, sin dai primi giorni del mese, disporre sulle piante di pero, entro recipienti di terra, liquidi zuccherini avvelenati con sali d'arsenico, a scopo di combattere diversi ditteri nocivi, che schiudono in questo periodo, fra cui specialmente la *Contarinia pirivora* o moscerino delle perine, la *Perrisia piri* o Cecidomia delle foglie di pero, e che s'aggirano sui rami alla ricerca dei fiori o dei germogli per deporvi le uova. Detta pratica difensiva è da applicarsi anche dove si sono verificati, lo scorso anno, i danni della *tentredine (Haplocampa brevis)*.

Sui germogli di pero più soggetti al *vaiolo (Phytoptus piri)* è bene fare ancora qualche irrorazione con solfo sospeso in acqua saponata all'1,5 %.

La poltiglia bordolese all'1 % va somministrata agli *ulivi* contro l'occhio di pavone *(Cycloconium o leoginum)*, mentre si poteranno e bruceranno subito i rami infestati da *scolitidi* o affettti da *rogna*.

Le piante soggette ad *albugini, nebbie, mal bianco*, vanno curate con ripetute solforazioni sulle parti verdi.

Verso la fine del mese si rende necessaria anche in molti *vigneti* una solforazione ramata ai germogli, al doppio scopo di prevenire *peronospora* ed *oidio*. Se si scorgessero erosioni determinate da brucolini di *Piralide* (Pyralis pilleriana), occorre avvelenare i germogli con arsenico di potassio a 0,5 %.

* * *

Nella semina delle patate, dopo aver ben scelto i più bei tuberi e sani, se ne faccia la disinfezione in una soluzione di formalina al 10 per mille, per evitare la *cancrena*, malattia bacterica, che è favorita anche da un eccesso di concimazione azotata. Non si dimentichi perciò anche la somministrazione di fosfati specialmente del superfosfato di calcio. Se il tempo si mantenesse freddo ed umido è meglio rimandare di qualche giorno la semina.

Occorre eseguire trattamenti insettifughi ed insetticidi, con estratto di tabacco o solfato di nicotina, sulle piantine di cipolla, aglio, porro, scalogno, destinate verso la fine del mese ad essere molto probabilmente contaminate dalle uova della *mosca delle cipolle (Anthomya ceparum)*. Le piante minate dalle larvette, riconoscibili per l'essiccamento delle foglioline centrali, vanno subito tagliate al piede poco sopra il livello del suolo, bruciando le parti recise o seppellendole a 35 cm. di profondità. Così oltre a distruggere le larvette nocive, si ottiene spesso il rigermogliamento delle piante mozzate, senza la perdita totale del prodotto.

Anche le piantine di sedano vanno irrorate con la soluzione di nicotina contro la mosca minatrice delle foglie *(Acidia peraclei)*. Poichè è dappertutto comune la ticchiolatura fo-

gliare, dovuta al fungillo *Septotria petroselini - apii*, si aggiunga un po' di poltiglia bordolese all'estratto di tabacco, per prevenire con un solo trattamento i due malanni.

Si allontanino dalle piante ortensi (in particolare delle Crocifere) le *Altiche (Phyllotreta nemorum, Ph brassicae, Haltica oleracea)* mediante ripetute polverizzazioni di gesso finissimo sia sulle foglie, sia sul terreno circostante.

Alle semine, alle piantine, alle talee, tenute finora al riparo nei letturini, si toglieranno le vetrate durante le ore più calde del giorno, facendo godere, a grado a grado una maggior quantità di sole. Ciò, oltre a rinvigorire la vegetazione, ostacola il facile sviluppo della *tela* con marciume delle piantine, perchè la terra si asciuga rapidamente in superficie. In caso di infezione conviene rinnovare il terriccio nelle lettiere, spargendo in superficie della sabbia ed irrorando le pante con bisolfito di calcio all'1,5 %.

Le composite ortensi e quelle da giardino vanno salvaguardate mediante trattamenti cuprii assai leggeri, dalle facili infezioni di *peronospora (Bremia lactucae)*.

Alle rose ed agli evonimi non si lesini lo solfo, spolverizzato su tutti gli organi verdi, nè l'estratto di tabacco all'1,5 %, rispettivamente contro il *mal bianco* ed i *gorgoglioni*.

Verso la metà del mese si farà pure una irrorazione cuprica sulle rose, sui garofani, sulle begonie, sui ciclamini, contro le *ruggini* e le *tiechiolature fogliari*.

Le *cocciniglie* delle palme e delle arancie vanno combattute con parecchie irrorazioni di estratto di tabacco e sapone all'1,5 % di ciascuna sostanza.

Dott. VIRGINIA BONGINI

Memento per aprile

Il giorno alla fine del mese è aumentato di 5 ore e 18 minuti.

ESIGIBILITA'. — Al 1° maturano le cedole Consolidato 3 % — delle Obbligazioni 3 e 3,50 % — Prestito Città di Milano e di Firenze.

TASSA SCAMBIO. — Coloro che hanno l'abbonamento, entro il 10 devono pagare il trimestre anticipato.

2ª RATA RICCHEZZA MOBILE E TASSE DIVERSE. — Pagare dal 10 al 18 (vedi febbraio).

PESI E MISURE. — Durante il mese gli esercenti sono obbligati a presentare i loro pesi e misure al verificatore; non facendolo, si vien deferiti al Pretore urbano.

RICCHEZZA MOBILE, FABBRICATI E TERRENI. — Al 15 scade il termine per la presentazione delle denunce di cessazione o di inesistenza dei redditi per ottenere lo sgravio dell'imposta dal 1° gennaio, se la cessazione o la inesistenza s'è verificata a decorrere da quest'ultima data o da un'epoca anteriore.

ASSICURAZIONI MARITTIME. — Al 15 presentazione all'ufficio del Registro per la vidimazione trimestrale del repertorio.

LA PERCENTUALE DI GRANO NELLA MACINAZIONE — Un decreto del Ministro dell'Agricoltura stabilisce dal 1. aprile la percentuale di grano tenero nazionale da impiegarsi obbligatoriamente nella macinazione per la produzione di farina e semolini per usi alimentari viene portata a 95, per i molini situati nella provincia del Lazio, e a 60 per i molini situati nelle provincie dell'Italia Meridionale.

Rimangono invariate le percentuali attualmente in vigore, per la macinazione dei grani teneri, nel restante territorio del Regno e, per la macinazione dei grani duri, in tutto il Regno.

IN BIBLIOTECA

NELLA CUCINA E' LA SALUTE. — L'aforisma non è nuovo ma è vero ed attuale. Futuristi, naturisti, crudisti, vegetariani, ecc. sono scesi in campo armati di buone ragioni per difendere i loro particolari sistemi di alimentazione. Una buona cucina però che adoperi in giusta misura quanto mamma natura offre in vegetali ed animali e che sappia saggiamente manipolare gli alimenti, tenendo calcolo dei loro valori nutritivi e del loro contenuto in vitamine, è da preferire a tutte le specializzazioni che a lungo andare nuociono anzichè essere di vantaggio all'organismo. Vi sono inoltre organismi malati o predisposti a malattie pei quali occorre un regime dietetico speciale che, se ben seguito, è sovente fonte di insperate guarigioni e sempre evita l'uso di costosi e complicati medicamenti.

Per venire in aiuto alla massaia in questa utile e non difficile arte, esce in nuova edizione riveduta ed aumentata, una pregevole pubblicazione: « *La cuoca medichessa* » (*). Non è uno dei soliti manuali di cucina ma è un libro dove la pratica della nota, competente scrittrice di economia domestica *Donna Clara* è unita alla vasta conoscenza scientifica del dott. Napione per dare una serie di preziosi suggerimenti e ricette perchè il volume possa rispondere a quei requisiti di serietà e di praticità che si richiedono da tali opere.

Segue una ricca ed originale lista di ricette riguardanti la cucina occorrente per i malati di stomaco, per i magri e per gli obesi e diabetici, per gli artritici ed arteriosclerotici, i tubercolosi ed i nevrastenici: la cucina diuretica, la cucina della donna e dei bambini, dei vecchi e dei convalescenti e la cucina energetica. Nella scelta dei piatti gli Autori si sono preoccupati di indicare quelli che presentavano maggiore semplicità di confezione. Molte ricette di piatti semplici e poco costosi vennero aggiunte in questa nuova edizione che esce in tempo di crisi. Raccomandiamo a tutte le buone massaie questo utilissimo consigliere alla salute ed al risparmio.

(*) DONNA CLARA e DOTTOR NAPIONE: *La Cuoca medichessa*. Bel Volume di oltre 300 pagine con bella copertina illustrata L. 10. (S. Lattes e C., Editori, Torino).

IL GELSO. — Ecco una pianta alla quale generalmente l'agricoltore dedica poche cure. La coltura del gelso — fatta con criterio — è una delle generali e più adatte forme di utilizzazione a nostro vantaggio della irregolarità delle pioggie e dell'abbondanza di luce e calore solare. Ma per giungere a forme concrete di coltivazione che permettano un reale beneficio per l'agricoltore — il quale non deve negligere tutti i cespiti di guadagno che la sua terra gli mette a disposizione — è necessario che anche per il gelso si osservino quelle elementari norme di coltura che ne assicurino un buon ed abbondante prodotto. E' uscito un libro utilissimo sulla coltivazione del gelso (Dott. ANTONIO CASCI-CECCACCI: *La coltivazione del gelso*, 125 pagine con numerose illustrazioni, L. 4, S. Lattes e C., Editori, Torino) che può essere guida preziosa per quanti hanno intrapresa o intendono intraprendere questa coltura. Il volumetto è raccomandabile per la sua forma concisa e pratica per il suo modico prezzo e per l'utile che da esso se ne ritrarre.

A. B.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL SENATORE MOSCONI PRESIDENTE DELLA BANCA NAZ. DELL'AGRICOLTURA. — Abbiamo appreso col più vivo compiacimento che il Capo del Governo ha chiamato a presiedere la Banca Nazionale di Agricoltura S. E. il Senatore Antonio Mosconi già Ministro delle Finanze e tuttora présidente di Sezione del Consiglio di Stato. Noi siamo sicuri che il Grande Istituto Bancario degli Agricoltori riceverà dalla competente attività dell'on. Mosconi un nuovo impulso con beneficio di tutta l'economia nazionale ed in particolar modo della vastissima classe agricola, che è così notevole parte nell'ascensionale sviluppo della nostra rifiorente Nazione. All'illustre ed antico amico, che è così giustamente apprezzato dal Duce, e che per di lui volere, s'accinge, sotto nuova forma, a rendersi ancora benemerito per la patria, mandiamo l'espressione più cordiale delle nostre felicitazioni e dei nostri auguri.

L'ON. ANGELINI MEMBRO DELL'ACCADEMIA AGRICOLA CECOSLOVACCA. — L'on. Franco Angelini, Segretario generale della Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, è stato in questi giorni nominato membro straniero dell'Accademia Cecoslovacca di Agricoltura.

S. E. STARACE ALLA PRESIDENZA DELLA MOSTRA FORESTALE. — Con il compiacimento di S. E. Starace, presidente del Comitato Nazionale Forestale, la Fiera del Levante di Bari ha stabilito di persistere nella continuità della Mostra Forestale e Montana « Arnaldo Mussolini » alla quarta sua manifestazione del settembre 1933-XI. In questa seconda Mostra si passerà dai criteri propagandistici della prima Mostra del 1932 a quelli eminentemente industriali e commerciali, che daranno perciò alla nuova Mostra un ordinamento tutto particolare. S. E. Starace ha accettato la presidenza del Comitato ordinatore della Mostra, la quale si prefigge di conseguire i fini pratici e spirituali propostisi.

E' noto poi che nelle recenti disposizioni date da S. E. Starace a tutti i Segretari Federali è stata messa in particolare rilievo l'importanza della Fiera del Levante di Bari, segnalandola come degna del massimo appoggio.

L'ESTRAZIONE DEI PREMI AI BUONI DEL TESORO NOVENNALI. — La « Gazzetta Uffiiale » pubblica una notificazione del Ministero delle Finanze, secondo la quale il giorno 20 aprile 1933-XI alle ore 16,30 avranno luogo in Piazza Venezia le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 1 milione e da lire 500 mila ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento delle 5 serie scadenti nel 1940 e delle 4 serie scadenti nel 1941.

Il sorteggio dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi anche ai Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 suindicati, verrà proseguito nei giorni 22 aprile e successivi alle ore 10 in una sala al piano terreno della Direzione Generale del Debito Pubblico, via Goito n. 1, aperta al pubblico.

MOSTRA DI VINI TIPICI A SIENA. — Con recente provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa di Siena è stato autorizzato a promuovere la prima Mostra-mercato dei vini tipici d'Italia che avrà luogo a Siena dal 3 all'8 agosto 1933-XI. Per schiarimenti ed iscrizioni gli interessati debbono rivolgersi al Comitato organizzatore presso il C. P. E. di Siena.

PRODUZIONE DI FORZA MOTRICE CON RESIDUI DI LEGNA. — Il Ministro dell'Agricoltura, ritenuta l'utilità che deriverebbe all'economia nazionale dalla trasformazione dei residui di legna in carbone per la produzione di forza motrice sul posto ad uso aziende agricole, e considerato che agli effetti dell'emanazione di provvedimenti atti al raggiungimento di questo scopo, potranno giovare gli studii e le proposte di persone particolarmente competenti, ha costituita, presso il Ministero una speciale Commissione. Giusta il decreto ministeriale dell'8 marzo questa Commissione, che dovrà in breve formulare concrete proposte, è presieduta da S. E. Marescalchi Sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

NORME PER L'ESPORTAZIONE DELLE PATATE. — La « Gazzetta Ufficiale » n. 63 del 16 marzo, reca il decreto ministeriale 28 febbraio 1933-XI che stabilisce, su proposta dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, le norme speciali tecniche per l' esportazione delle patate e l' adozione del marchio.

PROROGA CONCESSIONI MUTUI PER PASSIVITA' AGRARIE ONEROSE. — La « Gazzetta Ufficiale » n. 64 del 17 marzo 1933-XI reca il decreto ministeriale 11 febbraio col quale è stato prorogato irrevocabilmente al 30 settembre 1933 il termine per la conclusione delle operazioni di estinzione o trasformazione di passività agrarie onerose relative a domande già presentate ai sensi del R. decreto-legge 24 luglio 1930 entro il 1° marzo 1931.

ESPOSIZIONE-FIERA DI MODENA. — Con decreto del Capo del Governo è stata autorizzata la Società Modenese per Esposizione, fiera e corse di cavalli a promuovere dal 23 aprile al 7 maggio una Esposizione-fiera di cavalli, bovini e macchine agricole ed un Concorso Ippico Nazionale.

PROVVEDIMENTI PER IL PECORINO ED IL BURRO. — L'ultimo Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento in difesa del formaggio pecorino, contro tipi similari che di esso hanno soltanto le caratteristiche esteriori e che perciò sono da tenere nettamente distinti, per difendere il prodotto tipico dalle sue imitazioni.

Il provvedimento mira anche ad assicurare il controllo sul commercio del burro e dei suoi succedanei contro il dilagare di facili sofisticazioni.

PROVVEDIMENTI PER LA BONIFICA INTEGRALE. — Sono state disposte alcune variazioni al piano finanziario della legge 24 dicembre 1928, riducente dal 7,25 al 6.50 % il tasso di interesse per le annualità del contributo statale, ed utilizzando le nuove disponibilità finanziarie per l'opera di bonifica dell'Agro Pontino.

PER LA RACCOLTA E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI. — E' stato disposto un provvedimento che mira a rendere più agevole il rilascio delle autorizzazioni di cui deve essere munito chiunque intende raccogliere piante officinali e farne commercio.

CONFERENZE DELL'ON. MARESCALCHI. — L'infaticabile Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, che al vivido ingegno unisce un affascinante dono di eloquio, ha tenuto ancora delle conferenze nei giorni passati. Dopo quella sui vini tipici, ha parlato alla Fondazione Besso in Roma sulla « Influenza della donna nella nuova agricoltura Italiana ».

Il decalogo della lotta contro le cattive erbe

1. Non v'ha dubbio che le cattive erbe non solo sottraggono fertilità al terreno, ma anche abbassano il livello di produzione delle piante coltivate.

2. Contro le cattive erbe va fatta una lotta a oltranza, continua.

3. Bisogna in qualunque modo ostacolarne la propagazione: occorre, quindi, impedire la maturazione e la diffusione dei semi.

4. Un bravo agricoltore, per pulire il terreno, non solo inizia la rotazione con una pianta *sarchiata*, perchè questa esige una lavorazione profonda, ma fa anche lavorazioni estive, nel mese di agosto.

5. L'agricoltore avveduto si può salvare in parte dal danno delle cattive erbe, usando sempre letame fatto, ben maturo.

6. Quando si semina, bisogna essere sicuri di avere ben selezionato i semi stessi, attraverso gli appositi cernitori.

7. La lotta ontro le cattive erbe è resa più facile quando si semina a righe.

8. Perchè la lotta sia sempre efficace, occorre che i lavori colturali si facciano sempre con diligenza e a tempo.

9. Le arature profonde vanno fatte con aratri razionali per capovolgere bene la fetta di terra e, possibilmente, vanno precedute da un lavoro superficiale.

10. La perfetta sistemazione del terreno, che assicuri lo scolo delle acque, in parte eviterà la diffusione di alcune erbe cattive.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

LA SARCHIATURA DEI FRUMENTI. — I moderni sistemi colturali del grano impongono che non si trascuri in alcun modo quell'importantissima e decisiva operazione che è la sarchiatura. Ed impongono che l'operazione stessa venga ripetuta come si farebbe con qualsiasi altra pianta sarchiata, chè tale deve ormai considerarsi il frumento. Non appena dunque la stagione e le condizioni del terreno lo permettono, si ponga subito mano al sarchiello, in quanto un giorno perduto può voler dire la sarchiatura impedita. Con l'occasione si faccia lo spargimento dei concimi azotati.

(Il Coltivatore)

VIGILARE SUL COMMERCIO DEI SEMI DI FORAGGERE. — Il monito ci viene dal Laboratorio Sperimentale e Osservatorio di fitopatologia per il Piemonte:

« Poichè si avvicina il periodo della massima circolazione delle sementi foraggere, ricordiamo a quanti esercitano questo commercio, onde evitare loro incresciosi inconvenienti per l'osservanza delle norme che regolano il commercio stesso, che, in seguito alle disposizioni recentemente emanate dal Ministero per la vigilanza sul commercio dei semi di foraggere pratensi, sarà usata la massima vigilanza sotto i seguenti rapporti:

1) non si possono porre in vendita miscele di semi di provenienza Sud-Americana, con semi indigeni, oppure, in genere, di provenienza Europea;

2) ogni partita di semi di piante foraggere e pratensi posta in commercio deve essere contrassegnata dalle indicazioni relative alla purezza, alla germinalità e assenza di cuscuta;

3) nei miscugli di semi da prato devono essere indicati i componenti e le loro proporzioni, nonchè il loro grado di germinabilità e purezza;

4) le sementi dichiarate selezionate non debbono contenere più del 2 per cento di semi di specie o varietà diverse;

5) le sementi vendute sui pubblici mercati devono essere provviste di cartelli ben visibili con le suddette indicazioni e l'aggiunta della provenienza ».

(Corriere Agr. Comm.)

LA NECESSITA' DELLE ABBONDANTI ABBEVERATE. — La diminuzione nella produzione del latte che si riscontra generalmente l'inverno è dovuta spesso all'abbeveraggio insufficiente delle vacche.

In America si sono eseguite numerose esperienze sul contributo che l'acqua ha nelle lattazione, dalle quali è risultato che su 100 litri di latte prodotti ogni vacca beveva 200 litri d'acqua in più oltre ai 350 litri di liquido contenuto nel foraggio verde e nei grani, il che corrisponde a un consumo di litri 5 e mezzo d'acqua per ogni litro di latte prodotto.

In una stazione sperimentale della Pensilvania si sono raggiunte le seguenti cifre: ogni vacca al pascolo consumava oltre al liquido contenuto nelle erbe 234 litri d'acqua su 100 litri di latte prodotti. Durante i mesi invernali con l'alimentazione secca le vacche venivano invece a consumare 421 litri d'acqua per una produzione di 100 litri di latte. La differenza col dato precedente non è sensibile, poichè anche il foraggio secco mantiene una certa proporzione d'acqua.

Quando si voglia mantenere alta la produzione di latte delle proprie vaccine è indispensabile dunque abbeverarle abbondantemente con acqua pulita della temperatura ambiente della stalla e contenuta in abbeveratoi che vengano puliti rigorosamente almeno una volta la settimana.

(Agricoltore Veneziano)

LE ERBACCE DEI PRATI. — Una delle principali cause dello sviluppo delle erbacce nei prati, almeno per i fondi della nostra zona situati nelle vicinanze degli abitati, deriva dall'acidità dei terreni, causata dalle continue concimazioni organiche e dalla deficienza di calce; occorre in questo caso sospendere le letamazioni per qualche anno e fare invece una abbondante distribuzione di calce viva (3 q.li per 1000 mq.) oltre alle normali concimazioni con perfosfato e sale potassico. A volte occorre rimediare anche alla eccessiva umidità od ombreggiatura del suolo, che sono anche esse favorevoli alle erbacee. Ma oltre a ciò, si dovrà fare ogni anno, al principio della primavera, una energica erpicatura su tutte le superfici erbose; ove questo non sia possibile, si adoperi il rastrello di ferro; si cerchi di estirpare bene il muschio e di grattare profondamente la cotica; si sparga poi 50 Kg. di perfosfato e Kg. 20 di sale potassico, ogni 1000 mq. ed allora, ancora al primo anno, ci si accorgerà di aver fatto un buon passo sulla strada prefissa.

(Famiglia Agricola)

IL POMODORO PRECOCE DA ESPORTAZIONE. — In gran parte il seme è già stato distribuito; chi non ha ancora eseguita la semina, può ancora farlo, purchè si affretti e non sia troppo tardi. Non si dimentichino le innaffiature ogni settimana con soluzioni di nitrati (1 a 2 %). Quando le piantine saranno alte una quindicina di centimetri, esse sono pronte per un primo trapianto in aiuole formate di buon terricciato e alla distanza di cm. 10×10, coprendo tutto il terreno con loppa o paglia trita, e ciò per ridurre al meno possibile le irradiazioni nelle giornate calde. Ottimo metodo sarebbe quello, in questo primo trapianto, di usare i vasetti di terracotta (costano pochi centesimi). Il secondo trapianto si fa in pieno campo di aprile allorchè le piantine saranno già in fiore, mentre taluna potrebbe avere anche i primi frutticini. Se, come mi auguro, se ne farà una adeguata coltura, si potrà iniziare l'esportazione, che l'anno scorso fu così redditizia e si protrasse sino ai primi di agosto con 40 marchi al quintale.

(Giornale di Agricoltura)

I PALI TUTORI. — Adesso che si mettono a dimora le piante da frutto, col relativo tutore, non è male ricordare qualche buona norma.

Non sempre, intanto, il tutore è necessario, come ad es. per le piante allevate a basso fusto.

Vanno scelti i pali più diritti, vanno scortecciati affinchè, fra l'altro, sotto la scorza non si annidino gli insetti.

I pali non devono mai superare la impalcatura *(braga)* della pianta e vanno sottoposti a trattamenti speciali per aumentarne la durata.

I pali grossi di robinia si bruciacchiano nella parte che va interrata; gli altri, dopo aver asportata la scorza, si immergono in una soluzione al 7-8 per cento di solfato di râme per 10-12 giorni.

Altri trattamenti si possono fare col carbolineum o col catrame.

(Gazz. del Contad.)

ZAPPATURE O ERPICATURE AI FRUMENTI?— Noi diciamo con tutta sicurezza: zappature. Le erpicature, fatte come si fanno ora, rendono quel che rendono.

Per rompere le croste ed eliminare le cattive erbe, serve solo la zappa, adoperata con terreno asciutto e con intelligenza, sapendo di compiere un lavoro importantissimo.

I frumenti *precoci* in modo speciale, più dei tardivi, risentono del danno delle erpicature, perchè perdono... tempo agli effetti dello sviluppo e dell'accestimento.

Guai, poi, se alla operazione di erpicatura succede una brinata o un freddo tardivo: peggio che peggio.

Chi ha seminato a file (e per fortuna vanno sempre più aumentando di numero) non dimentichi di zappare i frumenti il più presto possibile. Toccherà con mano i grandi vantaggi...

(Gazzetta del Contadino)

I TRAVASI. — Per mantenere sani e serbevoli i nostri vini, non è sufficiente tener colme le botti ed aggiungere, ogni tanto, 5 o 10 gr. di metabisolfito di potassio per ettolitro, occorre anche eseguire a tempo i travasi, i quali hanno lo scopo di separare il vino dalle sue feccie depositate sul fondo della botte, perchè rappresentano un pericoloso focolaio di infezione per il vino. Quest'anno poi, che i vini ottenuti derivano quasi tutti da uve immature, e, per una parte, da uve peronosporate, i travasi si rendono indispensabili ed urgenti — appena il vino è schiarito — perchè le feccie depositate sono più abbondanti e più pericolose. In linea ordinaria e per i vini sani, i travasi si fanno tre volte all'anno. Il primo in dicembre-gennaio, il secondo in marzo-aprile ed il terzo in settembre-ottobre.

Quando è possibile, è bene travasare il vino in giornate di bel tempo, serene e asciutte, ma nel caso in cui le belle giornate si facessero attendere troppo, conviene fare senz'altro l'operazione, perchè ritardare soverchiamente il vino potrebbe divenire subbollito od altrimenti guasto. Alla luna non è il caso di soffermarsi perchè non esercita alcuna influenza. Prima di compiere il travaso è consigliabile solforare leggermente la botte che deve ricevere il vino.

(Cronaca Agricola).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Decalogo della moglie buona

Ecco il decalogo di una donna Italiana, per le donne Italiane:

1. — Ama tuo marito più d'ogni altra cosa al mondo, ed il prossimo tuo meglio che puoi; ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo.

2. — Considera tuo marito come un ospite di riguardo ed un amico: non come un'amica a cui si raccontano le piccole noie.

3. — Prepara a tuo marito una casa ordinata ed un viso sereno pel suo ritorno; ma non ti adontare se non se ne accorge subito.

4. — Non chiedere il superfluo, per la tua casa; chiedigli, se puoi, una casa ridente, uno spazio libero e quieto per i bambini.

5. — Che i tuoi bambini siano sempre freschi e puliti; che tu sia sempre pulita e fresca come loro; che egli sorrida vedendovi; che vi ripensi se è lontano.

6. — Ricordati che l'hai sposato per la buona e la cattiva fortuna. Se tutti lo abbandonassero, tu dovresti ancora tenere stretta la sua mano fra le tue.

7. — Se tuo marito ha ancora la mamma, ricordati che non sarai abbastanza buona e devota per lei, che lo ha cullato fra le sue braccia.

8. — Non chiedere alla vita quello che non ha mai dato a nessuno; se sei utile, sei già felice.

9. — Se le pene arrivano, non avvilirti, e non disperarti; il bene ritorna. Abbi fede in tuo marito; egli avrà coraggio per tutti e due.

10. — Se si allontana da te, aspettalo. Egli tornerà a te sicuramente.

La digestione

Il riso si digerisce in un'ora: le uova al latte ed il brodo semplice e con verdura in ore 1,30; il pesce fresco, lo zampino di maiale e la frittura di cervella in ore 1,45; pollo e vitello arrosto, 2,30; bue arrosto, 2,45; manzo allesso, 3; patate fritte, uova affrittellate, frittata, 2,30; sanguinacci, 3; carote, 3,15; uova sode e formaggio; 3,30; burro fresco 3,5; anitra arrosto; carne di maiale o affumicata, 4,15; cavoli 4,30. S'intende che questi dati valgono per uno stomaco in istato normale.

Definizioni

Danaro: Un mezzo per la gente sensata, un fine per gl'imbecilli.

Aristocrazia: Un democratico che ha fatto la sua strada.

Bue: Un toro che s'è ritirato dagli affari.

Carità: Una messa bassa che dev'essere celebrata senza campane.

Consultare: Domandare a qualcuno d'essere del nostro parere.

Dieta: Regime di pensione di famiglia.

Accusare: Modo di difendersi abituale alle donne quando han torto.

Dote: Salsa che fa ingoiare il pesce.

Esistenza: Una condanna a morte.

Fedeltà: un acuto prurito con proibizione di grattarsi.

Idiota: Un imbecille che prometteva e ha mantenuto.

FIOR DI PENSIERI

Che parola infelice questo *impossibile!* Da coloro che la pronunciano spesso, non c'è da aspettarsi nulla di buono.

CARLYNE

Novantanove volte su cento, nelle cose ordinarie della vita, l'impossibilità non è che debolezza di volere.

C. CANTU'

E' grande indizio di bontà credere buoni gli altri.

G. GIUSTI

LA SFINGE

SCIARADA A PREMIO

Son note musicali *quarto, terzo* e *primiero*. Vedi in testa di re sempre il *secondo*.

Cessa col giorno il riposante *intero*.

Fra quanti ci manderanno la spiegazione esatta entro il 10 aprile per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi premi:

1. Una scatola con cento fogli di carta da lettere e 100 buste finissime. — 2. Un romanzo francese ed uno italiano. — 3. Un volume illustrato di Agraria. — 4. Una copia dell'*Almanacco degli Agricoltori 1933*.

Spiegazione del *quesito a premio* del precedente fascicolo: I pesi ricercati sono 16 e 20 oncie. Infatti: 12 + 20 = 32, e 16 + 20 = 36, che è il triplo di 12.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Oreste Monti — Carlo Zavattari — Gianni Ronzoni — Dott. Pietro Cantica — Aldo Rustirani — Enna e Lina Dotrex — Giorgio Serpiero — Avv. Mario Risossi — Adalgisa Montroso — Roberto Mina — « Ciquita » — Sac. Renzo Morra — Michelina Sestri — Elvio Rag. Elvis — Carlo Ponti — Umberto Gavozza — Lia Parenti Scorza — Natale Demagistris.

La sorte ha favorito: 1. Adalgisa Montroso (carta lettere) — 2. Oreste Monti (romanzi) — 3. Carlo Zavattari (volume di Agr.).

La Sfinge.

PER FINIRE

Uscendo di chiesa coi suoi genitori, Carluccio domanda alla mamma:

— I negri portano i pantaloni?

— No, caro.

— E allora, perchè papà ha messo un bottone nella cassetta delle elemosine per le missioni del Congo?

* * *

— Non avevate detto che vostra moglie non fumava mai sigarette?

— Infatti, lo dicevo. Ma qualcuno deve essere andato a dire che io lo dicevo.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 50 — Torino: kc. 1000 - m. 278,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50 Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 20,5 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO-BARI Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3 Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55